

questo diritto i ministri riconoscono, gli onorevoli ministri permetteranno che fino a tanto che i fatti non risponderanno alla necessità delle cose, i rappresentanti di quelle provincie insistano senza paura di essere chiamati importuni od ingiusti. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione degli onorevoli De Felice Giuffrida e Auteri-Berretta al Governo « sulle lagnanze degli esportatori di agrumi siciliani perchè la navigazione generale non riserva nei suoi piroscafi lo spazio necessario alla esportazione agrumaria verso il Levante ».

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Permettano gli onorevoli interroganti che alla domanda da loro indirizzata al Governo risponda io che ne sono la parte più modesta. (*No! no!*).

L'esportazione agrumaria dalla Sicilia verso il Levante si effettua mediante la linea settimanale *g*, che da Genova per Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Catania, si spinge per Costantinopoli fino ad Odessa. Per l'articolo 12 del quaderno d'oneri la stazzatura dei piroscafi di questa linea è obbligatoria in tonnellate da 1000 a 1200, corrispondenti ad una capacità da metri cubi 2000 a 2400, da ripartirsi, secondo l'articolo 63, in ragione dell'importanza dei vari scali.

Per i sette piroscafi occorrenti all'esercizio della linea il tonnellaggio complessivo d'obbligo sarebbe dalle 7 alle 8000 tonnellate, rispettivamente corrispondenti a 15.000 e a 20.000 metri cubi di spazio. Invece la Navigazione generale impiega 7 piroscafi di un tonnellaggio di gran lunga maggiore, con una portata complessiva di spazio di metri cubi 31,735, vale a dire 12,000 circa più del prescritto. Occorreva dir questo per porre subito in chiaro che la Navigazione generale non soltanto è anche per questa linea nei termini del quaderno d'oneri, ma offre al commercio dei vari scali assai più spazio di quello che si potrebbe ad essa richiedere.

Quanto alla distribuzione dello spazio da farsi, come ho già detto, a seconda dell'importanza dei vari scali, fu presa a base la portata dei piroscafi, non quale potrebbe essere secondo il *minimum* consentito dal quaderno d'oneri, ma con una media di

mc. 3200 di spazio, assegnando a Genova e a Catania mc. 950, a Messina 650, a Livorno 300, a Napoli 200 ed a Palermo 150.

Tutto ha proceduto sempre senza inconvenienti, visto che nei singoli scali il commercio trovò tutto lo spazio ad esso riservato ed anche di più. Soltanto nel decorso dicembre, in seguito a vive premure della Camera di commercio e dei deputati di Messina, fu ivi consentita al piroscafo una sosta maggiore del consueto: e pare che, profittando del maggiore agio per la caricazione, il commercio messinese occupasse coi propri agrumi una parte anche dello spazio riservato a Catania: cosicchè, giunto il piroscafo a quel porto, non si poterono caricare le solite 9,000 casse di agrumi, ma sole 8,000. È a notarsi, però, che nelle partenze del 7 e del 16 novembre Catania poté caricare 11,400 e 11,114 casse. Ciò non bastò ancora; e la Navigazione generale italiana, appena avvertita dal Ministero che erano giacenti altre casse d'agrumi a Catania, mandò immediatamente un vapore straordinario della capacità di 38,000 casse e ne caricò 27,000.

Questo vapore arriverà molto prima di quello di linea partito il 23 novembre; cosicchè Catania, pel buon volere del Governo e della Società, non ha risentito alcun danno.

Bisogna persuadersi che la Navigazione generale italiana, anche con un tonnellaggio maggiore di quello prescritto, non può sempre convenientemente provvedere ai bisogni straordinari del commercio di una data piazza quando tali bisogni sorgono contemporaneamente in altre.

Così nel viaggio del 29 scorso da Genova, a causa della grande quantità di merci accumulate a Livorno durante lo sciopero, ed in seguito ad insistenze di quei caricatori e di quella Camera di commercio, la Compagnia non ha potuto esimersi dal riservare allo scalo di Livorno uno spazio di 800 m.c. oltre quello per 150 tonnellate di marmo, mentre ordinariamente a Livorno competerebbe uno spazio di soli 300 m.c.

Questa volta, però, la Società stessa, avendo potuto destinare alla linea un vapore di 6,400 m.c. di spazio, gli altri scali, fra cui Catania, non avranno a soffrire del maggiore carico fatto a Livorno.

Non è a dubitarsi d'altronde che verificandosi ancora il caso di nuove e straordinarie agglomerazioni di merci, specialmente se soggette a deperimento come gli agrumi, la Navigazione generale non rifiuterà altre corse straordinarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare